

PAOLA OTTINO

La Lontra, l'elegante e preziosa abitatrice delle nostre acque



La lontra è un animale prevalentemente acquatico, frequentando ambienti umidi fluviali, lacustri e costieri cui è strettamente legata come fonte prioritaria di alimentazione.

Gli adattamenti di questo mustelide alla vita acquatica ne fanno un animale estremamente idrodinamico e si evidenziano in alcune caratteristiche morfologiche quali un corpo affusolato e flessuoso, corte zampe palmate, coda robusta e compressa alla base e testa appiattita, folta ed impermeabile pelliccia che costituisce un ottimo isolante termico e idrorepellente, narici e orecchie di ridotte dimen-

sioni e predisposte a chiudersi quando l'animale è in immersione. Sott'acqua, quindi, la percezione dell'ambiente esterno è affidata alla vista attraverso un particolare meccanismo di aggiustamento del cristallino e al tatto per mezzo delle lunghe vibrisse situate ai lati del muso e della superficie plantare. Nella lontra si evidenzia un dimorfismo sessuale per quanto riguarda il peso e la taglia. Il maschio è, infatti, di dimensioni maggiori e può raggiungere i 120 cm di lunghezza e un peso di 12-16 kg, mentre la femmina ha una lunghezza massima di 100 cm e un peso di 6-7 kg.

Il ciclo riproduttivo della lontra è poco conosciuto in natura. Le informazioni disponibili sono state ottenute soprattutto da studi condotti in cattività. In natura, per le abitudini particolarmente elusive della specie, tali informazioni sono sporadiche e di difficile reperimento. Il periodo di gestazione dura circa nove settimane e i cuccioli, in genere, nascono in numero variabile da 1 a 3, eccezionalmente 5 (HARRIS, 1968). Alla nascita sono lunghi circa 12-15 cm, coda compresa, e pesano in media 40-50 gr. Abituamente il maschio sembra non partecipare all'allevamento dei piccoli, anche se alcune volte è stato osservato frequentare le vicinanze della tana dove erano nati i piccoli (GREEN *et al.*, 1984; OTTINO, 1995).

Lo svezzamento è completato alla quattordicesima settimana (Wayre, 1976) e, in questo periodo, le giovani lontra sono in grado di cacciare da sole anche se non hanno raggiunto la completa indipendenza.

Erlinge (1967) riporta che per circa un anno i piccoli rimangono con la madre che provvede da sola ad allevarli e ad addestrarli al nuoto e alla caccia. La dispersione avviene dopo l'anno di vita, perciò la lontra non può avere più di una cucciolata l'anno. La lontra preferisce utilizzare cavità naturali o tane di altri animali che riadatta alle sue esigenze piuttosto che scavarne di proprie. Le tane sono generalmente situate vicino ai corpi idrici, in aree difficilmente accessibili e ben protette dalla vegetazione, e sono provviste di caratteristici "scivoli" per guadagnare velocemente l'acqua.

Il comportamento territoriale è uno dei principali fattori influenzanti la densità di popolazione e la dispersione degli individui. Un maschio adulto di lontra può percorrere, in una notte, 9-10 km; minori sono invece le distanze coperte dalle femmine o dai gruppi famigliari. L'home range è un'area utilizzata da un individuo per le sue attività generali. Per la lontra, esso include vari ambienti acquatici in cui la specie soddisfa le sue esigenze alimentari e di rifugio.

L'ampiezza dell'home range dipende dalla disponibilità trofica e dalla topografia dell'ambiente, dalle stagioni, dalla densità di popolazione e dallo status sociale degli individui. In genere, l'home range di un maschio adulto ha un raggio di circa 6-7 km e una circonferenza di circa 35-40 km. Più ristretto è invece il territorio della femmina con i cuccioli; per un maschio adulto dominante l'home range è esclusivo e può includere quelli di diverse femmine.

La delimitazione di queste aree è affidata soprattutto al marcamento con feci o secreti anali e solo in parte a comportamenti aggressivi. I marcamenti vengono di solito deposti su oggetti emergenti dall'acqua come massi, tronchi o isolette, alla



confluenza dei fiumi, sotto i ponti o lungo i sentieri tracciati dagli animali.

L'attività di marcamento, espressa come numero di feci e gel per unità di lunghezza del corso d'acqua in esame, generalmente è considerata un indicatore di consistenza della popolazione e dell'uso dell'habitat, anche se esistono pareri discordanti in tal senso (JEFFERIES, 1986; MASON & MACDONALD, 1987; KRUIK & CONROY, 1987).

Anche se le feci, generalmente, sono i segni di presenza della lontra più diffusi nell'ambiente, altri elementi permettono di individuarne la sua presenza. Le impronte sono certamente i segni che maggiormente si riscontrano là dove il substrato è fangoso o melmoso e, nei casi di bassa densità di popolazione, i principali elementi diagnostici (OTTINO, 1995). Attraverso la misurazione delle impronte vengono raccolte informazioni sulla consistenza e sulla composizione della popolazione (OTTINO & GILLER, 2000).

Anche i resti alimentari, i siti di riposo temporaneo, le tane o gli "scivoli" possono essere segni di presenza della lontra, solo se però accompagnati da feci o gel che ne confermano l'appartenenza alla lontra.

Oltre che attraverso l'indagine indiretta dei segni di presenza, il comportamento territoriale della lontra può essere studiato in modo più preciso attraverso la radiotelemetria applicando agli animali dei trasmettitori di impulsi radio, tramite collari, targhette o l'impianto nella cavità peritoneale. In abbinamento alla radiotelemetria, l'animale può essere seguito tramite rilevamento degli escrementi marcati con zinco radioattivo (Zn^{65}). Questo elemento viene iniettato nell'organismo dell'animale, e può essere riscontrato nelle feci per circa 150 giorni (GREEN *et al.*, 1984; MITCHELL-JONES *et al.*, 1984).

L'analisi dei resti non digeriti contenuti nelle feci consente lo studio qualitativo e quantitativo della dieta dell'animale e l'acquisizione di informazioni su variazioni stagionali, uso e ripartizione delle

prede. Infatti, la dieta della lontra, generalmente, presenta variazioni sia stagionali sia legate ai differenti ambienti acquatici riguardo alla diversa disponibilità delle sue prede (OTTINO & GILLER, 2000). In media il fabbisogno alimentare è pari ad un chilo di preda (circa il 10% del suo peso), di cui almeno la metà è rappresentato da pesce. I ciprinidi sono la componente principale della dieta della lontra in Italia, com'è emerso da studi effettuati in diversi fiumi italiani (ARCA & PRIGIONI, 1987; PRIGIONI *et al.*, 1991a). Invece salmonidi e anguille, importanti componenti della dieta del mustelide nel nord Europa, sono scarsamente rappresentati.

Tra gli anfibi, anche se poco predati, le rane soprattutto risultano essere quelle catturate. Il rospo comune (*Bufo bufo*) sembra essere poco predato a causa delle sue abitudini di vita più terrestri e della presenza di ghiandole velenose sulla pelle che lo rendono poco appetibile (WEBB, 1975); salamandre e tritoni non sembrano rientrare nella dieta.

I rettili sembrano essere una risorsa alimentare soprattutto nel sud Europa, come in Albania (PRIGIONI *et al.*, 1986), Spagna (LOPEZ-NIEVES & HERNANDEZ CASAL, 1984), Portogallo (MACDONALD & MASON, 1982b), Grecia (MACDONALD & MASON, 1982a) e Italia (ARCA & PRIGIONI, 1987).

Invece, un po' ovunque, gli uccelli sono poco predati, con una prevalenza di Ralliformi come la gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), così come i mammiferi. Tra questi ultimi, i più predati sono le arvicole, i topi di campagna e i toporagni, che in ogni modo restano pur sempre prede occasionali.

Gli insetti risultano essere forse frutto di ingestione casuale dovuta al consumo di pesci che a loro volta li hanno mangiati, i più frequenti sono i Ditiscidi.

Sempre tra gli invertebrati, quelli maggiormente predati sono i Crostacei, soprattutto il gambero di acqua dolce (*Astacus astacus*).

La lontra europea (*Lutra lutra*), tra tutte le 13 specie di lontre, è quella ad areale di distribuzione più esteso: dall'Europa occidentale alla Siberia Nord-orientale alla Corea, Giappone, Cina, in Asia Minore e Sud-occidentale, in Africa Nord-occidentale.

Poche e frammentarie sono le informazioni disponibili per i Paesi dell'ex Unione sovietica e in generale dell'Est europeo, dove in ogni caso sono presenti popolazioni abbastanza consistenti e con areale distributivo di una certa continuità (BARUS & ZEJDA, 1981).

In alcune nazioni europee la lontra si è progressivamente estinta come, ad esempio, in Olanda, Belgio, Liechtenstein e Svizzera, mentre popolazioni isolate rimangono in altri paesi dell'Europa



occidentale come Francia, Germania, Belgio, Austria e Italia.

La popolazione attuale totale stimata per il nostro paese è di circa un centinaio di esemplari (PRIGIONI, 1997); essa è suddivisa in 5 nuclei principali che sembrano tra loro isolati, di cui quello più consistente interessa la Basilicata, la Campania e la Puglia.

Nel Cilento è stata rilevata la presenza di questo mustelide principalmente nei fiumi Sele, Calore, Bussento, Lambro e Mingardo (PRIGIONI, 1997).

Tuttavia, la distribuzione di questo mustelide risulta notevolmente frammentata ed inoltre le aree ancora in grado di ospitarlo si sono considerevolmente ridotte. Pertanto interventi di riqualificazione e ripristino ambientale, nonché di protezione degli habitat ancora idonei per la lontra, dovrebbero essere favoriti così da poter creare una rete di ambienti in grado di connettere le varie popolazioni isolate ed ottenere continuità di ambienti favorevoli alla specie.

È piuttosto difficile individuare i motivi precisi che hanno portato la popolazione di lontre all'attuale situazione in Europa occidentale a causa dei molteplici e complessi fattori in gioco e dei loro sinergici effetti. L'elevato grado di specializzazione di questo mustelide e la sua posizione di superpredatore nella catena alimentare, lo rendono particolarmente sensibile a qualsiasi variazione ambientale provocata dall'uomo e, a differenza di altri predatori più opportunisti, mostra quindi scarse capacità di adattamento. È qui che giocano un ruolo fondamentale il disturbo antropico, la modificazione delle caratteristiche ecologiche degli ambienti acquatici e la loro salvaguardia. Sempre più frequenti e massicci risultano gli interventi di canalizzazione dei corpi idrici, estrazione di inerti e costruzione di strade e altre infrastrutture umane. Ulteriori cause del declino della specie sono la pesca, la caccia e l'inquinamento dovuto soprattutto a sostanze tossiche.

Per quanto riguarda quest'ultimo fattore, i maggiori responsabili di inquinamento sono i cloroderivati che raggiungono concentrazioni elevate nei predatori, come la lontra, passando inalterati attraverso la catena alimentare e accumulandosi nei tessuti dei pesci, componente fondamentale dell'alimentazione di questo mustelide. Questi pesticidi possono inibire la riproduzione della specie distruggendo gli ormoni sessuali.

L'inquinamento delle acque è un problema che riguarda non solo i pesticidi, ma anche gli scarichi di origine organica ed industriale, nonché l'accumulo di metalli pesanti quali il piombo, il mercurio e il cadmio, nei tessuti dei pesci.

La lontra europea è inclusa nel *Red Data Book dell'International Union for Conservation of Nature and Natural Resources* (IUCN 1988) nel quale sono elencate a livello mondiale tutte le specie in pericolo.

Da alcuni anni sono sorti un po' in tutta Europa centri di allevamento e mantenimento (55 in Europa di cui 4 in Italia) e associazioni impegnate nella protezione della specie con varie iniziative.

Ricerche in cattività volte ad una conoscenza basilare della biologia e del comportamento della lontra, unite al supporto di opportune ricerche di campo finalizzate ad accertarne la consistenza numerica e la sua distribuzione, hanno tutte un obiettivo comune: la conservazione della specie. Interventi diretti alla salvaguardia delle popolazioni ancora esistenti si combinano con operazioni di reintroduzione laddove la lontra è scomparsa, ma il territorio risulta ancora favorevole alla sua sopravvivenza.

Bibliografia

- ARCÀ G., PRIGIONI C. (1987) – *Food of the otter in the Fiora river (Central Italy)*. Acta Theriol., 32: 134-140.
- BARUS V., ZEJDA J. (1981) – *The European otter (Lutra lutra) in the Czech Socialist Republic*. Acta Sci. Nat. Brno, 15 (12): 1-41.
- ERLINGE S. (1967) – *Home range of the otter Lutra lutra L. in Southern Sweden*. Oikos, 18: 186-208.
- GREEN J., GREEN R., JEFFERIES D.J. (1984) – *A radio-tracking survey of otters Lutra lutra on a Perthshire river system*. Lutra, 27: 85-145.
- HARRIS C.J. (1968) – *Otters: a study of recent Lutrinae*. Weidenfeld and Nicholson, London, 389 pp.
- IUCN (1988) – *1988 IUCN Red List of Threatened Animals*. IUCN. Gland, Switzerland.
- JEFFERIES D.J. (1986) – *The value of otter Lutra lutra surveying using spraints: an analysis of its successes and problems in Britain*. Otters, J. Otter Trust, 1 (9): 25-32.
- KRUIK H., CONROY J.W.H. (1987) – *Surveying Otter Lutra lutra populations: a discussion of problems with spraints*. Biol. Conserv., 41: 179-183.
- MASON C.F., MACDONALD S.M. (1987) – *The use of spraints for surveying otter Lutra lutra population: an evaluation*. Biol. Conserv., 41: 167-177.
- LOPEZ-NIEVES P., HERNANDO CASAL J.A. (1984) – *Food habits of the otter in Central sierra Morena (Cordoba, Spain)*. Acta Theriol., 29: 383-401.
- MACDONALD S.M., MASON C.F. (1982a) – *Otters in Greece*. Oryx, 16: 240-244.
- MACDONALD S.M., MASON C.F. (1982b) – *The otter in Central Portugal*. Biol. Conserv., 22: 207-215.
- MITCHELL-JONES A.J., JEFFERIES D.J., TWELVES J., GREEN J., GREEN R. (1984) – *A practical system of tracking otters Lutra lutra using radiotelemetry and 65-Zn*. Lutra, 27: 71-84.
- OTTINO P. (1995) – *La lontra*. Ricerche in Abruzzo. Andromeda Editrice, 82 pp.
- OTTINO P. (1996) – *Dinamiche e cause del quadro involutivo relativo alla diffusione della lontra in Italia*. Bollettino del C.A.I. L'Aquila, 33 (3): 55-61.
- OTTINO P., GILLER P. (2000) – *Factors influencing otter, Lutra lutra, numbers and distribution on part of the Blackwater catchment (Ireland)*. 15:231-246. In: GRIFFITHS H. (ed.). *Mustelids in a modern world. Management and conservation aspects of small carnivore: human interactions*. Backhuys Publishers, Leiden, 342 pp.
- GORI M., CARPANETO G.M., OTTINO P. (2003) – *Spatial distribution and diet of the Neotropical otter (Lontra longicaudis) in the Ibera Lake (northern Argentina)*. Acta Theriologica, 48 (4): 495-504.
- OTTINO P., GILLER P. (2004) – *Distribution, density, diet and habitat use of the otter in relation to land use in the Araglin Valley, southern Ireland*. Biology and Environment: Proceeding of the Royal Irish Academy, 104B (1): 1-17.
- PRIGIONI C., BOGLIANI G., BARBIERI F. (1986) – *The otter Lutra lutra in Albania*. Biol. Conserv., 36: 375-383.
- PRIGIONI C., FUMAGALLI R., TREVISAN M., ARCÀ G., BONACOSCIA M., MONTEMURRO F., PANDOLFI M., RACANA A., RALLO G., REGGIANI G., ROCCA F., SANTOLINI R., TUFARO A.. (1991a) – *Progetto Lontra Italia*. Seconda Fase. Relazione Finale. Studiottanta s.r.l., Ministero Ambiente e Comunità Economica Europea, 269 pp.
- PRIGIONI C., (1997) – *La lontra. Una vita silenziosa negli ambienti acquatici*. Edagricole-Edizioni Agricole, 171 pp.
- WAYRE P. (1976) – *The river people*. Collins, London.
- WEBB J.B. (1975) – *Food of the otter (Lutra lutra) on the Somerset levels*. J. Zool., London, 177: 486-491.

L'Autore:

Dott.ssa Paola Ottino,
Via G. De Blasiis, 1,
67039 Sulmona (Aq)